

Intervista al presidente Enrico Manca
«C'è stato un eccesso di zelo, una valutazione errata ma in buona fede... Anche Biagio Agnes la pensa come me»

Il vertice dell'azienda corre ai ripari
«Abbiamo subito corretto la decisione ma non è giusto che si usi l'episodio per un attacco al servizio pubblico»

Polemica con la Jugoslavia
I radicali denunciano: dopo il no al congresso anche le intimidazioni

«Con Montanelli la Rai ha sbagliato»

Al diluvio di critiche viale Mazzini risponde: venga a «Domenica In»

La dichiarazione di Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, giunge, quando le agenzie hanno appena diffuso un distruttivo corsivo di Montanelli. La Rai quasi lo scongiura di andare a Domenica In, sceglie egli la data che preferisce. Si spera di chiudere la vicenda, ma il corsivo di Montanelli suona come sdegnosa ripulsa al tardivo invito, mentre su viale Mazzini si abbatte una bufera di critiche.

ROMA. La descrizione più brutale ma, forse, anche più efficace viene proprio da viale Mazzini: «Qui qualcuno ha dato una bella ciabattata in una roba poco pulita e gli schizzi si sono diffusi nel raggio di centinaia di chilometri». L'affermazione cela rabbia, disappunto, nervosismo. Ancora ieri sera il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, al quale è toccata la fatica di rimettere insieme i cocci, ha accompagnato l'invito a Indro Montanelli - con il quale non è riuscito a mettersi direttamente in contatto - con un richiamo alle vere, sincere ragioni che avrebbero spinto il capostruttura Brando Giordani a porre il veto all'intervista che il direttore di Oggi, Paolo Occhipinti, voleva trasmettere il 1° gennaio, nello spazio che gli era affidato in Domenica In, in base a un contratto di collaborazione scaduto il 25 scorso. Dice Fuscagni: «C'è stata la preoccupazione che una presenza di tale prestigio potesse essere in qualche modo riconducibile in quel preciso momento, e suo migrato, a polemiche che nulla avevano a che fare con il carattere della trasmissione».

L'invito pubblico di Fuscagni a Montanelli è giunto quando su viale Mazzini s'era già abbattuta una bufera senza precedenti, nella quale non sono mancati gli attacchi strumentali. In Rai si sono vissute ore tese, le riunioni e i contatti con presidente e direttore generale si sono susseguiti per tutta la giornata, in un misto di rabbia e recriminazioni: soprattutto per non aver colto a volo che una sola estensione di fronte a quel nome avrebbe scatenato il finimondo. E poi, nella Dc e dintorni, dentro e fuori la Rai, c'è molto, troppo nervosismo. A palazzo Chigi, ad esempio, non si è saputo neanche cogliere il sapore di dubbio retorico di una ipotesi formulata dall'on. Veltroni, al punto da diffondere una sennòssima nota: «In relazione all'ipotesi formulata dall'on. Veltroni, di un qualsiasi intervento della Presidenza del Consiglio eccetera, eccetera, negli ambienti di palazzo Chigi si afferma che l'ipotesi è completamente destituita di fondamento».

«È stato commesso un errore, c'è stato un eccesso di zelo. Sono convinto, però, che tutto sia stato fatto in assoluta buona fede. Mi auguro che il 1° gennaio Indro Montanelli sia ospite di Domenica In». Il presidente della Rai, Manca, commenta così la censura a Montanelli e aggiunge: «Quel che contestò è che ogni nostra manchevolezza diventi occasione per attaccare strumentalmente il servizio pubblico...».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Credevano tutti - presidente, direttore generale, consiglieri d'amministrazione - d'essersi guadagnati una parentesi di pace almeno per la fine dell'anno. Martedì avevano votato i bilanci '88 e '89, poi ognuno aveva ripreso la via di casa o di brevi vacanze: Agnes in quel di Cortina, Manca in quel di Capalbio. Invece, ecco esplodere la bomba Montanelli. Abbiamo intervistato Enrico Manca mentre a viale Mazzini il direttore di Raiuno si apprestava a rendere pubblico il suo invito a Indro Montanelli perché partecipasse a Domenica In nella data di suo gradimento. Che cosa pensa di questa vicenda il presidente della Rai?



Enrico Manca

Non sta né in cielo né in terra che Montanelli non possa intervenire a Domenica In o in altre trasmissioni Rai. Ma come è potuto accadere che nei suoi confronti scattasse un meccanismo di ostracismo, motivato da questioni di «opportunità politica»? La mia idea è che ci sia stato un eccesso di zelo. Insomma, condiviso il commento di Montanelli. Penso, conoscendo Brando Giordani (capostruttura di Raiuno, responsabile di Domenica In, ndr), che sia stata fatta una valutazione errata ma in buona fede, priva di spirito cattivo. Debo dire che Agnes la pensa come me. Della vicenda abbiamo parlato già ieri sera (martedì ndr) entrambi ne abbiamo discusso con il direttore di Raiuno, Fuscagni, che subito ha cercato di mettersi in contatto con Montanelli per chiarirgli che non c'è alcun problema per la sua presenza in Rai... Anche per il 1° gennaio, la domenica «proibita»? Credo proprio di sì, certo alla trasmissione di domenica, o quando egli preferisce. Agnes condivide, quindi, questo orientamento? C'è una valutazione comune e

di cui discende l'iniziativa assunta da Fuscagni di contattare Montanelli. Vorrei che fosse chiaro: non c'è stato un caso Montanelli. Semmai, c'è stata una valutazione incongrua, non ci si è resi conto che, pur svolgendo in buona fede il ragionamento secondo il quale Domenica In è una trasmissione leggera, che non si presta a certe polemiche, si sottovalutava l'altro aspetto: che la cosa poteva apparire come una immotivata censura. Ma questa valutazione è stata subito corretta.

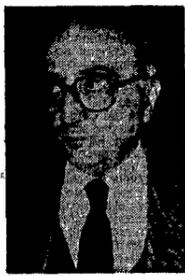
Però vi siete trati addosso un diluvio di critiche... Sì, mi dicono che ci sia persino una interpellanza (del Pri, ndr). Io voglio fare, però, un'altra considerazione. La Rai produce, ogni giorno, 55 ore di soli notiziari. Vuoi che in una tale massa di produzione informativa non possa scappare una manchevolezza, un errore? Io chiedo che il giudizio sia dato sull'insieme del nostro lavoro. Naturalmente, i singoli errori vanno corretti e tutti debbono esercitare il massimo di vigilanza, sapendo che chi la informazione in Rai maneggia uno strumento di particolare delicatezza...

In questo caso però la si è fatta grossa: Montanelli esce fresco da quella polemica... Certamente; qui sta la ragione della valutazione fatta dal capostruttura ma anche l'errore della valutazione stessa. La prova di quel che dico sta nel fatto che, se l'obiettivo era quello di evitare il riaccendersi della polemica, si è ottenuto esattamente il risultato opposto. Ora, tutto si deve fare tranne che dare addito all'idea che possa esserci una qualunque forma di interdizione nei confronti di Montanelli, di un giornalista coinvolto in una polemica. Ma questa è cosa che non esiste al mondo, tanto più nei confronti di un giornalista del peso di Montanelli. In definitiva: l'errore c'è stato, l'abbiamo riconosciuto, intendiamo correggerlo. Quel che non capisco e non accetto è l'utilizzo di questi episodi, che possono sempre capitare, proprio nel momento nel quale il bilancio Rai è positivo sotto tutti gli aspetti. Non mi pare giusto utilizzare l'errore - questo o un altro - come cavallo di Troia per un attacco complessivo, ingiustificato al servizio pubblico.

Il «grande centro» stringe De Mita: «inimmaginabile» il doppio incarico

Gava: «Il candidato alla segreteria dc? Andreotti, Forlani e... anche io»

Soltanto prudente, Gava pare aver proprio rotto gli indugi. Dopo aver detto di volere una maggioranza interna che comprenda anche Andreotti, ora fa pronostici e detta condizioni in vista del congresso dc. Ripete il no al doppio incarico, chiede a De Mita una iniziativa, indica in Forlani e Andreotti i candidati ideali alla segreteria. E, soprattutto, non si esclude più dalla rosa dei papabili...



Antonio Gava

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Non è che sia proprio Gava il candidato al quale pensa Antonio Gava per la segreteria dc? A chi glielo avesse chiesto ancora qualche settimana fa, il ministro dell'Interno avrebbe risposto come aveva fatto al convegno della sua corrente a Sirmione («Chi si candida ora è un uomo morto»); o, più recentemente, all'ultimo consiglio nazionale dc («Le candidature? Solo 24 ore prima del congresso...»). Ma molla acqua deve esser passata sotto i ponti. Molti fatti sono accaduti. E Antonio Gava, allora, deve aver cambiato idea. In una lunga intervista all'«Espresso», infatti, il ministro dell'Interno parla a lungo del possibile nuovo segretario dc, si sofferma sulle candidature «forti» di Forlani e Andreotti (non per bruciare, si immagina...), in senso - stavolta - anche se stesso tra quelli che, «non per ambizione propria», potrebbero finire sulla poltrona più

del governo del partito. E che De Mita, insomma, non può pensare di tirarla avanti troppo a lungo, tentando di arrivare a febbraio senza candidati a lui alternativi e di vincere il congresso così.

Quel che Gava infatti ha chiaro è che Ciriaco De Mita debba passare la mano: «È inimmaginabile - dice - che in Italia, dove c'è una coalizione a cinque, possa esserci una coincidenza tra leader di partito e capo di governo». Dunque, occorre un nuovo segretario. Chi? E qui arriva la sorpresa. Perché Gava, sempre attentissimo ad evitare di entrare su un terreno considerato minato, stavolta vi si getta con grande libertà. Dice: «Il leader di un grande partito popolare deve avere un requisito essenziale: la capacità di interpretare la gente. Andreotti, per esempio, ha dimostrato di interpretarla sempre, come confermano i risultati elettorali, addirittura eccezionali di cui gode». Andreotti segretario, dunque? Gava sa bene che una tale soluzione è inaccettabile per De Mita e la sinistra dc. Ma a patto che De Mita esca allo scoperto e avvii la discussione sulla sua successione: sapendo che l'accordo annunciato l'altro giorno dal trio Gava-Forlani-Andreotti, se si concretizza, è un dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione propria». Dunque ci pensa. Ma non ritiene che il suo cognome possa rappresentare un handicap, in quella che è già di per sé una difficile corsa a ostacoli? Gava risponde così: «Come dice il professor Enrico De Mita, il mio orgoglio è il mio cognome». Gava segretario dc, dunque? Andreotti segretario dc, dunque? Gava risponde: «Quello di Forlani è uno dei nomi più autorevoli del nostro partito. E poi il rinnovamento non significa il cambiamento di una sola persona, dunque Forlani? Il leader del centro dc non ignora che tale candidatura molto difficilmente riceverebbe i voti di Andreotti. E poi, perché aggiunge: «Io penso che chiunque era sulle posizioni che hanno contribuito a eleggere De Mita alla segreteria fin dalla prima volta, quasi sette anni fa, possa essere un elemento di garanzia? Non può aver dimenticato, Gava, che Forlani sette anni fa non solo non contribuì all'elezione di De Mita ma ne fu - anzi - il vero avversario in congresso. Allora viene un sospetto: non è che, un po' attenuata la polemica sul caso Cirillo (e viste le «disavventure irpine» di Ciriaco De Mita), Gava pensi proprio a se stesso come nuovo segretario dc? Dice: «Da buon cristiano dovrei rispondere «non sum dignus». D'altra parte alla segreteria si può pervenire per consenso degli altri, non per ambizione